

Testo 30. Varie

Testo 30. Varie	1
30.1. Teoria e aiuto attraverso la comprensione.	1
30.2. Modernità (1).	2
30.3. Modernità (2).	4
30.4. Scienza e religione.	5
30.5. Campi di concentramento	7
30.6. Stigmatizzazione.	8

30.1. Teoria e aiuto attraverso la comprensione.

Bibl . st. : I. De Bie, *Hearing Voices* , in: Humo 27.01.1996, 22/27. -
Riassumiamo l'essenziale.

Dati di base

Università Statale del Limburgo. - Il Prof. Romme e il suo gruppo di ricerca studiano le persone, compresi i bambini, che sentono le voci dal 1989 circa. - Romme: "Il mio medico di base è un marinaio. Mi ha raccontato di aver sentito delle voci quando era solo in mare per quarantotto ore: 'È davvero come se stessi conversando con qualcuno', ha detto." - "Nel 34% dei casi, le persone hanno sia allucinazioni visive che uditive, ma le due non coincidono." - De Bie: "Il due per cento di tutte le persone sente le voci. Solo una minoranza di coloro che sentono le voci è effettivamente malata o affetta da disturbi mentali. Gli studi dell'Università Statale del Limburgo lo hanno dimostrato."

L'inizio.

Romme. - Tutto è iniziato con una paziente molto turbata dalle voci e insoddisfatta del modo in cui la psichiatria le stava trattando. All'epoca , quelle voci erano considerate da tutti in psichiatria, me compreso, come un sintomo di malattia. La mia paziente disse giustamente: "Può darsi, ma io non soffro di quella malattia! Però è impossibile convivere con quelle voci. E i farmaci non aiutano." - "Le dissi: 'Se senti davvero le voci, devo ammettere onestamente di non saperne nulla. Potrebbe benissimo essere che altre persone che sentono le voci ti capiscano meglio di me.'" - Romme organizza un incontro. - "Poi la mia collega Sandra Escher ha avuto l'idea: 'Se tutte queste persone sentono le voci e le riconoscono l'una nell'altra, allora

possiamo affermare che si tratta di immaginazione, ma questo non aiuta quelle persone."

Malinteso.

Romme. - "Ci sono persone che ne parlavano da bambini (...). Non sono molte." - "Con diversi pazienti che hanno iniziato a sentire le voci in tenera età, abbiamo visto che non sono mai stati in grado di esprimersi liberamente al riguardo." - "A molte persone interessa solo che il percorso verso l'età adulta sia lineare: non sono realmente interessate a ciò che il loro bambino sta vivendo."

Teoria. - Humo. - "Non è vero che nella maggior parte dei casi quelle voci sono i propri pensieri?" - Romme. - "Questa è la teoria, ma non è così che la vivono. Qui abbiamo imparato a non dare priorità alla teoria: non si aiuta nessuno con le proprie convinzioni. Posso anche pensare che le voci siano i pensieri di qualcuno, e credo di pensarlo, ma questo non aiuta i miei pazienti. (...). Non si aiuta la gente con una teoria." - Sandra Escher. - "L'ottanta per cento delle persone nel nostro studio è convinto che la voce non sia la propria. (...). Se tu credi di sentire la voce di Dio e io non ci credo, allora possiamo discuterne, ma non ci porta da nessuna parte."

Questa è l'essenza.

Si percepisce, per così dire, in prima persona come il razionalismo moderno – che interpreta la "teoria" psicologica e psichiatrica consolidata – costruisca una teoria basandosi su coloro che non conoscono il dato – udendo una o più voci – attraverso la propria osservazione. La vera teoria parte dal dato stesso. In questo modo, coglie la domanda posta, ovvero: "Che cos'è esattamente il dato?". La soluzione si rivela solo a questa condizione.

30.2. Modernità (1).

della biblioteca : A. Braeckman , *Modernità e critica filosofica* , in: Onze Alma Mater (Leuven) 51 (1997): 2 (maggio), 171/192.

G.Fr.W. Hegel (1770/1831) e Fr.W. Schelling (1775/1854) pubblicarono insieme nel 1802 *Ueber das Wesen der philosophischen Kritik alles und ihr Verhaltnis zum gegenwartigen Zustand der Philosophie insbesondere* .

Nota - Braeckman pone fin da subito la seguente domanda: "La critica filosofica possiede ancora un'essenza, qualcosa che la renda tale?". In tal modo, si colloca nel clima scettico contemporaneo che respinge

l'espressione "essence überhaupt" – ovvero parlare in termini di "essenza" e simili – considerandola "scomoda".

Nel frattempo, per Hegel e Schelling, la critica filosofica apparentemente possedeva "un'essenza". La risposta di Braeckman : se la critica filosofica – per noi – abbia ancora "un'essenza" dipende, secondo l'autore, da "cosa sia la modernità".

Metodo di definizione.

Nel delineare la "modernità", l'autore parte da una " rappresentazione ideal -tipica " della stessa. Tale definizione non intende essere una rappresentazione esatta di un evento storico concreto. Piuttosto, questo metodo cerca di acquisire una comprensione di una costellazione storica (intesa come evento complesso) unendo la logica (intesa come assiomi e applicazioni di tali assiomi) e le linee di forza che governano tale costellazione in una rappresentazione stilizzata (intesa come enfasi sugli aspetti salienti) e astratta (intesa come tralasciando i dettagli superflui).

Ideale-tipico prestazione

C'è riferito Sgradevole Niklas Luhmann, *Die Wissenschaft der Gesellschaft*, Francoforte sul Meno, 1990.- Riassumiamo.

Differenziazione funzionale.

Tale termine significa "divisione sociale del lavoro o specializzazione". Braeckman , seguendo le orme di I. Kant (1724/1804; figura di spicco dell'Illuminismo tedesco), sostiene che una cultura è "moderna" se la divisione sociale del lavoro funge da principio di ordine sociale al suo interno.

Così, religione, arte, morale, scienza e tutti gli altri rami della cultura acquisiscono i propri "specialisti". Di conseguenza, la totalità della cultura si frammenta in sottocampi indipendenti. A tal punto, infatti, che l'arte, ad esempio, viene considerata tale solo dallo specialista d'arte che se ne dedica, e quindi l'arte come mezzo di elevazione morale diventa dominio del moralista la cui specializzazione è l'elevazione morale (ac , 192).

Nota - ' Zerstückelung '. La lingua tedesca ha un termine per indicare il risultato della 'differenziazione' moderna: 'Zerstückelung ', frammentazione - letteralmente: ' pezzi '. Considerate forse il moralista , che in linea di principio è disinformato, come uno specialista d'arte, che si rivolge a quella

'parte' dell'arte che è 'moralmente edificante' come uno specialista di cosa sia la 'moralità'?

Inoltre: secondo l'assioma fondamentale della modernità, l'arte non dovrebbe più essere nemmeno al servizio dell'elevazione morale!

In tal senso – secondo l'autore – tutto è dominio degli specialisti. Tutti i prodotti culturali devono essere "puri", rappresentando unicamente la loro specializzazione. Arte pura. Morale pura. Religione pura. Scienza pura. Filosofia pura. Ambiti isolati di competenza specialistica.

La filosofia come specializzazione pura.

Una delle caratteristiche della purezza moderna è che un singolo specialista non può giudicare tutte le altre specializzazioni senza incorrere in una trasgressione. In tal caso, oltrepassa i propri limiti. La filosofia, quindi, viene "trattata" come una specializzazione – come l'autore afferma letteralmente – tra le altre. Di conseguenza, il suo ruolo valutativo viene meno. Il ruolo tradizionale della filosofia – come "metafisica" che si occupa dell'essenza – era quello di essere situata al centro della cultura totale, di possedere un'essenza sacra e di poter prescrivere norme. Intesa in questo modo, viene chiamata "la volta celeste" sotto la quale il resto della cultura acquisisce la sua essenza (Ac, 175). Espressa nel linguaggio di Kant: la metafisica era un "punto archimedeo".

30.3. Modernità (2).

Visioni olistiche.

Braeckman sottolinea ciò che la metafisica ha ripetutamente rappresentato in passato, ovvero un tentativo di fornire un'esposizione enciclopedica in cui fosse incorporata praticamente – badate bene: praticamente – tutta la conoscenza di un'epoca. Tali visioni esaustive sono incentrate su un concetto fondamentale: quello dei "filosofi" del XVIII secolo sulla "razionalità", quello di Hegel sulla "Vernunft" intesa storicamente, quello di Marx sulla ragione economica. Per Schiller, l'arte è centrale; per i pensatori del Circolo di Vienna, la "scienza"; per Sartre, la "libertà umana"; per Husserl, "die Lebenswelt" (il mondo della vita).

Esposizioni così esaustive perdono di significato non appena la conoscenza di un'epoca non è più alla portata di un singolo individuo. L'epoca moderna è talmente ricca di informazioni che la metafisica enciclopedica sta passando di moda. La causa di questa esplosione di

informazioni risiede nelle iperspecializzazioni che, secondo Kant, rappresentano "l'essenza" della modernità.

La soluzione.

Braeckman fa riferimento alla via d'uscita di Kant: può ancora essere la "riflessione sulle condizioni di possibilità (inclusa e soprattutto la consapevolezza dei limiti) di ogni conoscenza". Egli stesso restringe la filosofia a "una pratica di riflessione", ovvero al possesso della conoscenza e al pensiero su di essa come "impegno riflessivo con la conoscenza" (ac, 187).

Non esclusivamente professionale-filosofico .

Naturalmente, tra la moltitudine di specializzazioni, esiste anche una filosofia della professione. Tuttavia, la "riflessione" proposta non deve limitarsi a tale specializzazione. Il filosofo della professione è aperto a tutte le forme di "conoscenza", compresa quella della vita quotidiana.

Nota: ciò significa, ovviamente, avventurarsi in un territorio esterno al proprio ambito di competenza. Con tutta l'incompetenza che si prova quando ci si avventura al di fuori del proprio dominio.

Ecco una breve panoramica di cosa sia la modernità e cosa essa implichi per i confini della filosofia.

30.4. Scienza e religione.

Biblioteca: JP Van Bendegem , *Tot in der Eendigheid (Sulla scienza, il New Age e la religione)*, 29/62 (*L'immagine moderna della scienza e della religione*). Anversa/Baarn, 1997.

L'autore critica la visione tradizionale della scienza – che prevede la raccolta di fatti, l'individuazione di regolarità e leggi, il passaggio dalle leggi alle teorie e la verifica delle teorie – e delinea quello che definisce un quadro realistico della scienza.

«L'immagine standard non è tanto una rappresentazione ideale dei fatti, quanto piuttosto un'illusione, se non una falsificazione.» (Oc, 43)

L'autore delinea il quadro realistico nel modo seguente.

1. La scienza è risoluzione di problemi. - Ciò che la visione standard contiene è "mirato a risolvere un problema di un certo tipo" (oc, 43).

2. La scienza fa previsioni. – La scienza, una volta raggiunto un certo grado di maturità, elabora test che privilegiano la capacità di prevedere ciò che – secondo, ad esempio, una particolare teoria – dovrebbe normalmente accadere.

3. Mettere la scienza al primo posto. Significa rispondere alle domande sul perché.

4. La scienza implica ambiguità . - Ciò significa che una moltitudine di teorie si applicano allo stesso problema.

5. La scienza implica progresso. – Ciò non significa che tale progresso sia 'lineare' e debba necessariamente condurre a quel tipo di stato finale.

Ora esaminiamo due caratteristiche che molti percepiscono come esterne piuttosto che interne alla scienza.

6. La scienza comprende la metafisica. - “In effetti, la metafisica è già presente nella domanda più semplice: “Quali entità esistono? Ci sono elettroni, atomi? (...). Ci sono stati mentali? Spesso questa metafisica è implicitamente data. (...)” (oc, 45).

7. La scienza è socialmente radicata. – In altre parole: l'intera cultura si riflette nel processo scientifico. Ad esempio, i popoli primitivi non effettuano test atomici!

la completezza nella risoluzione dei problemi, siano essi specificamente scientifici o extrascientifici : la scienza non risponde a tutte le domande.

Religione.

Oc, 51 e segg. - La religione limitata a “un insieme di punti di vista” è descritta dall'autore come una teoria espressa in un linguaggio che

1. l'epitome di un imitatore scientifico,
2. rivendica la 'totalità',
3. si muove generalmente su un piano metafisico senza escludere il – quello che il proponente chiama – piano fisico,
4. in ogni caso designa almeno un'entità 'metafisica' (una divinità, ad esempio) come realtà,
5. Testi riconosciuti come religiosi o meno.

Nota: è singolare che tutte le esposizioni sulla religione che possono essere prese sul serio dimostrino tutte le caratteristiche della scienza "realistica": risoluzione dei problemi, previsione, spiegazione , molteplicità di interpretazioni, progresso - metafisica (anche se i suoi seguaci non usano esplicitamente il termine), connessione culturale.

Il "progresso" in ambito religioso è almeno in parte diverso da quello scientifico (basti pensare alla Bibbia con la sua serie di "alleanze" che tentano di stare al passo con le fasi della cultura), ma è comunque presente! Se la pretesa di totalità sia radicale è discutibile quando si studiano le religioni. Tra gli interpreti "fanatici" della religione ("i loro"), certamente. Ma tra gli altri fedeli?

In ogni caso: la descrizione che Van Bendegem fa della vera scienza è senza dubbio condivisibile e il suo paragone "scienza/religione" è stimolante, ma la sua "immagine" della religione ci sembra soggetta a riserve. Il che non sorprende, vista la sua scelta metafisica.

Nel suo paragone tra "scienza" e "religione", egli riduce la religione a un insieme di punti di vista. Questo non rende giustizia alla religione nella sua interezza, che è molto più di un semplice "insieme di punti di vista".

30.5. Campi di concentramento

Un recinto all'interno del quale vengono rinchiusi i "nemici". -- Per il momento, definiamolo in questo modo.

campi di concentramento in Sudafrica . Dopo di loro arrivarono i comunisti russi (di cui di solito non si parla).

M. Heller/Al. Nekrich , L'utopie au pouvoir (Histoire de l'URSS de 1917 à aujourd'hui), Parigi, 1982, 54s., menziona .

Per Vl. Ouljanov Lenin (1870/1924), l'epitome della dittatura comunista – come già anticipato da K. Marx – era la dittatura dei giacobini francesi (il Club dei Giacobini (ottobre 1789/novembre 1794)) e la Comune di Parigi (luglio 1794). In **Lo Stato** e **La Rivoluzione** , Lenin definisce la dittatura come un potere illimitato e basato sulla coercizione. Il proletariato non può esercitare tale potere. Tuttavia, la sua avanguardia, il Partito Comunista, sì. È all'interno di questo quadro – assiomatico – che si colloca il campo di concentramento comunista.

L'onore di essere stato il primo a usare il termine spetta a L. Trotsky (1879/1940): nel suo ordine del 4 giugno 1918, egli esige che i cecoslovacchi che si rifiutano di deporre le armi vengano imprigionati nei campi di concentramento. Il 26 giugno 1918, Trotsky propone che, oltre alla borghesia, anche gli ufficiali che si rifiutano di prestare servizio nell'Armata Rossa vengano imprigionati nei campi di concentramento "come borghesi". Nell'agosto del 1918, estende la "clientela" dei campi di concentramento

includendo "agitatori subdoli, ufficiali controrivoluzionari, sabotatori, parassiti, speculatori".

Il 9 agosto 1918, Lenin si preoccupò per l'entità della rivolta contadina nella regione di Penza . Telefonò al comitato esecutivo regionale e chiese che venisse scatenato un terrore di massa contro i kulaki (i ricchi proprietari terrieri), i papi (i sacerdoti ortodossi) e le Guardie Bianche, e che gli elementi sospetti venissero internati in un campo di concentramento fuori città.

Al terzo posto si colloca la " Shoah " (termine ebraico che significa "catastrofe" o "sterminio "), ovvero il genocidio perpetrato dai nazionalsocialisti (applicabile principalmente, ma non esclusivamente, agli ebrei), avvenuto nei campi di concentramento . A differenza dei due modelli precedenti, quello nazista riceve la maggiore attenzione da parte dei media e nelle riflessioni sui campi di concentramento.

30.6. Stigmatizzazione.

' Stizo ', termine greco antico, significava "io applico un segno". ' Stigmati as ' significava "colui che è segnato con un ferro rovente".

Cominciamo con un caso.

Bibbia st.: -- E. Jozsef, *Padre Pio* , in: *Le Temps* (Ginevra) 03.05.1999, 37;

-- P. Briel, *Un religionux persecute par l'église* , ibid..

Beatificato.

Francesco Forgione (1887/1968), nome monastico Padre Pio 1 è stato beatificato il 2 maggio 1999. Nell'Italia meridionale, nel più povero Mezzogiorno , è considerato il "santo" più popolare, soprattutto tra i poveri. Tra gli "istruiti" , suscita invece delle riserve.

Le esitazioni del Vaticano.

In breve: Papa Giovanni XXIII (1881/1963) non lo gradiva. Paolo VI (1897/1978) vietò le persecuzioni nel 1965. Solo Giovanni Paolo (Karol Wojtyla) ha recitato su Padre Pio intercede per la guarigione di un'amica malata di cancro. -- Padre Dopotutto, Pio continuò a celebrare la Messa in

latino anche prima del Concilio Vaticano II (1962/1965)! Ma fu soprattutto nel 1918 che ricevette le stimmate. Non appena il Vaticano ne venne a conoscenza, inviò una serie di dottori a Padre Pio tra la fine del 1918 e tutto il 1919. Pio af.

Non si tratta di un fenomeno irreale.

Allora si decise: Padre Pio fu davvero stigmatizzato. Non c'era modo di curarlo con alcun mezzo medico! Per cinquant'anni perse una sacca di sangue al giorno.

Interpretazioni.

Gli scienziati sono caduti nelle seguenti interpretazioni.

1. Semplice affermazione.
- 2.1. Spiegazione neurologica (fenomeno cutaneo e dei vasi sanguigni).
- 2.2. Spiegazione psicologica (autosuggestione o eterosuggestione).
- 2.3. Spiegazione psichiatrica (nevrosi, psicosi).
3. Inspiegabilità radicale.

Con questo si conclude il messaggio del nostro sacerdote. A Pio IX , ora beatificato, era stato un tempo proibito dal Vaticano di celebrare la Messa in pubblico o di confessare.

Ulteriori dettagli.

Bibl . st.: JH Van der Veldt , *Stigmatizzazione* , in: *Enciclopedia Britannica* , Chicago, 1967, 21:244f.

Tra i 330 individui stigmatizzati noti all'epoca (a partire da San Francesco d'Assisi (1182/1226), che diede inizio a una "tradizione"), solo una sessantina venivano beatificati o "santi" dalla Chiesa. Secondo il dottor Imbert-Goubère, su 321 individui stigmatizzati , solo 41 sono uomini, mentre 280 sono donne (+/- 1/7). Questa percentuale da sola fa riflettere: come mai così tante donne? Consideriamo però una definizione.

Fenomenologia.

Le persone viventi mostrano 'ferite' (stigmate) sulle mani, sui piedi e sotto il cuore, proprio come Cristo crocifisso. Talvolta anche sulla testa (corona di spine), sulle spalle e sulla schiena (portamento della croce). Sebbene un tempo i non credenti e i protestanti fossero stigmatizzati, la stragrande maggioranza è cattolica e di sesso femminile.

Il motivo della beatificazione o della canonizzazione.

Non fenomeni paranormali " miracolosi" come le stimmate o persino i "miracoli", bensì il grado eroico di "giustizia" (comportamento coscienziioso), confermato da almeno un "miracolo" (che è stato accuratamente verificato): ecco il motivo della dichiarazione della Chiesa. La Chiesa non si pronuncia, ad esempio, sulle stimmate.

Il fenomeno, certo, ma la spiegazione?

Con l'avanzare della scienza moderna, la Chiesa diventa più cauta. Esistono infatti diversi tipi di stimmate. Le ferite stigmatiche 'naturali' (o forse soprannaturali o paranormali), come già accennato in precedenza, vengono spiegate in ambito medico come: inganno, autosuggestione o eterosuggestione, psicosomatica, psichiatria e simili.

Papa Benedetto XIV (1740/1758 (sulle orme di San Francesco di Sales (1567/1622)), esperto di fenomeni paranormali, ipotizzò che le persone "giuste" potessero manifestare stimmate che, sebbene innaturali , avrebbero tuttavia un'origine strettamente soprannaturale. E sarebbero quindi volute da Dio, forse come segno.

Nota: ci sono anche le interpretazioni occulte.

R. Ambelain , **Le vampirisme **, Parigi, 1977, 180/166 (**La stigmatisation **), propone l'ipotesi che le stimmate siano una forma di vampirismo (*nota* : succhiamento dell'anima dal sangue).

La domanda, in fin dei conti, è: "Da dove viene quel sangue che esce ogni giorno?" Si forma nel corpo. Ma, da una prospettiva occulta, questa è la materializzazione di una forza vitale o di un fluido in eccesso che, per così dire, trabocca assumendo la forma del sangue.

Ma i vampiri nelle tombe mostrano anche ' hai.matidrosia ', la sudorazione di sangue! Ambelain menziona, oc, 117/125, Makhoulf (1828/1898), i cui resti hanno prodotto sangue che sgorgava dalla sua tomba (mescolato, incidentalmente, con 'acqua'). In Libano è venerato come un santo. Ma per gli occultisti, la sua sudorazione di sangue pone il problema del suo possibile vampirismo: aspirando (forse inconsciamente) l'anima del sangue (la forza vitale nel sangue) attraverso un meccanismo occulto, una tale persona è in grado di 'produrre' sangue.